

## La peste e le misure di contenimento del contagio

Il passo riportato è tratto dal *Trattato della peste dell'eccellentissimo Antonio Maria Parolini medico ferrarese* (1630). In esso sono tratteggiate alcune delle misure di profilassi che, le sole efficaci, potevano quantomeno contenere le conseguenze nefaste della peste nelle città e campagne di antico regime. In particolare, l'autore si sofferma su due categorie ritenute specialmente a rischio e da tenere quindi sotto controllo. In primo luogo gli Ebrei, i quali non solo erano costretti a vivere in sovraffollati ghetti, in condizioni igienico-sanitarie precarie e quindi maggiormente soggette al contagio, ma per di più erano anche spesso accusati di diffondere il morbo come «untori». In secondo luogo le prostitute, i cui corpi «sordidi» e «molte volte infettati» non mancavano, tuttavia, di entrare in contatto con una «moltitudine» di uomini.

---

Sogliono tutte le città ben regolate, subito ch'intendono che in qualche città o regione propinqua spargersi qualche rumore o fama di peste, ellegere un magistrato di una o più persone nobili o cittadini, per prudenza e bontà di vita riguardevoli, con amplissima e piena potestà di poter disporre e ordinare e far severamente osservar quanto da essi è ordinato e comandato per prevedere alla sanità pubblica, li quali e Conservatori e Signori deputati alla sanità s'addimandano. Fatta dunque questa prima previsione e aggiuntovi uno o più medici, senz'il consiglio de' quali pare che in simil caso si possa mal provvedere, fa di mestiero procurare prima che da' luoghi sospesi non venghi alcuno non solo nella città ma né anco dentro i confini del contado, senza legittima attestazione e licenza de' soprintendenti; nella qual cosa, perché si vede alla giornata avvenir molti e gravi inconvenienti, debbano li signori Conservatori usare ogni diligenza possibile, castigando ancora pubblicamente quelli o che saranno venuti contro li ordini o averanno dato ricapito a quelli. [...]

Parmi anche necessario avvertir in questo luogo che siano li signori molto diligenti circa li Ebrei, perché essi, e per la moltitudine delle famiglie che abitano in una stessa casa e per il più senza luoghi aperti, e per essere ordinariamente sporchi sono spesse volte i primi a ricevere e seminare il contagio, e pertanto giudicherei necessario che se gli facesse pagare un salario per pagar un medico il quale fosse obligato visitare tutti quelli che fra essi fossero amalati, acciò potesse riferire ai signori tutti gl'inconvenienti che da essi potessero avvenire alla città, e che anche fossero deputati gentiluomini o cittadini a soprintender tutte le cose occorrenti fra queste genti e quelle far sapere alli signori deputati. Né lascerò di raccordar che le meretrici publiche, sì per la sordidezza de' suoi corpi molte volte infettati, come per la moltitudine degli uomini che alle case loro concorrono, spesse volte sogliano infermarsi di mali contagiosi e pestilenti, i quali poi facilmente passano in quelli che nelle loro case conversano, e pertanto debbano i signori intorno a questo aver buona considerazione.

**Fonte:** A. Prosperi (a cura di), *La storia moderna attraverso i documenti*, Zanichelli, Bologna, 1974, p. 158.